

ASCENSIONE del Signore 2022 -Anno C

«Gesù disse loro: Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto. Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio». (Lc 24, 46-53)

Luca è l'unico tra gli evangelisti che racconta, l'ascensione di Gesù al cielo e si chiede: come mai è asceso al cielo e non si è fatto più vedere?

E quindi risponde cosa vuol dire questa assenza di Gesù che è la nuova forma di presenza.

È inevitabile che dentro di noi, leggendo o ascoltando questo brano, ci vengano in mente tanti dipinti, patrimonio d'arte, in cui c'è la raffigurazione di questo Gesù un po' astronauta che si eleva al cielo. Da un lato siamo aiutati, ma dall'altro anche un po' prigionieri di questa immagine.

Con l'ascensione, Gesù entra definitivamente 'nel cielo' di Dio. Dobbiamo però cercare di comprendere cosa significa **cielo**.

Il cielo non è sopra le nuvole, la volta azzurra che sta sopra di noi.

Con l'evento dell'incarnazione il cielo è entrato nella storia, il cielo si è fatto carne. Noi siamo ora il cielo di Dio. Io, tu, sei il cielo di Dio.

L'ascensione non sarà perciò un allontanarsi di Dio dall'uomo, perché il cielo di Dio siamo noi. Noi siamo la casa di Dio: *"noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"* (cfr. Gv. 14,23).

Possiamo dire che con l'ascensione si è passati dal **Dio-con-noi al Dio-in-noi**.

Altra cosa che possiamo notare nel brano di oggi e che i discepoli dopo l'ascensione di Gesù nella località di Betania, scendono a Gerusalemme, simbolo della vita della città, della vita quotidiana e lì *'stanno sempre nel tempio lodando Dio'*.

Anche qui dobbiamo comprendere che cos'è questo tempio di cui si parla.

È la chiesa di mattoni? È un santuario? Un luogo speciale?

La risposta della bibbia, questo tempio *"è la dimora di Dio con gli uomini"*, è la stessa città di Gerusalemme (Ap 21, 2), *"in cui non esiste più alcun tempio!"* (Ap 21, 22).

Questo significa che con la nostra vita, con il mio vivere la quotidiana avventura, io sono il tempio di Dio.

Ce lo conferma San Paolo: *«Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?»* (1Cor 3, 16).

Dopo l'esperienza terrena di Gesù, dall'incarnazione all'ascensione, non possiamo più separare l'umanità e Dio.

Per cui con l'ascensione Gesù

- ✓ da una parte ci apre alla consapevolezza che siamo una cosa sola con Dio,
- ✓ dall'altra ci ricorda che per fare esperienza di questa unione, occorre entrare nel vivo delle relazioni umane, prendersi cura del tempio vivo che sono i fratelli.

Il 'tempio di Dio' in cui siamo chiamati a dimorare

- ✓ sono le relazioni umane autentiche.
- ✓ È avvicinarci a tutti i poveri cristi che troviamo lungo il cammino.

Ce lo insegna magistralmente la parabola del buon Samaritano quando il sacerdote e il levita appena usciti dal tempio incontrarono l'uomo ferito caduto nelle mani dei briganti, ma passarono oltre!!! Stare nel tempio di mattoni non ci assicura la comunione con Dio, soccorrere i fratelli invece sì!

Infine: "*tornarono a Gerusalemme con grande gioia*". Come è interessante questo ritorno a Gerusalemme con grande gioia. Gesù se n'è andato via e loro sono contenti che è andato via.

È strana questa gioia, li immagineremmo nostalgici, tristi, e invece "*tornarono con grande gioia*". È la gioia dello Spirito che è Amore.

Ormai il tempio siamo ciascuno di noi; il vero tempio è il mondo intero, perché tutto il mondo è abitato da Dio.

Ormai quel tempio è il corpo di Cristo e noi siamo tempio suo perché abita in noi: quindi noi siamo di casa in Dio e Dio sta di casa in noi, siamo tempio-casa l'uno dell'altro.

Una volta, la gente quando passava davanti ad una chiesa si faceva un segno di croce. Anche quando entriamo in casa dovremmo farci un segno di croce e benedire Dio che si fa casa in noi e con coloro che vi abitano.

Buona domenica. *don Alessandro*